



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

AGGIORNAMENTO 2025

VERSIONE DIVULGABILE



Comune di Denno

Provincia autonoma di Trento

Approvato con delibera di Consiglio Comunale n° 32 d.d. 03/07/2025

Piano di Protezione Civile Comunale redatto ai sensi della L.P. n. 9 del 01 lugli



SCHEDA DATI GENERALI – VERSIONE LUGLIO 2025

Regione	Trentino – Alto Adige	
Provincia	Trento (TN)	
Codice ISTAT	022	
Codice di avviamento postale	38010	
Prefisso telefonico	0461	
Popolazione	1231 abitanti (al 31/12/2024)	
Superficie	10,64 km²	
Densità	115,70 ab./km²	
MUNICIPIO		
Indirizzo	Via Giovanni Ossanna, 1	
Centralino	0461 655523	
Fax	0463 655549	
Sito internet	www.comune.denno.tn.it	
E-mail PEC	comune@pec.comune.denno.tn.it	
E-mail	segreteria@comune.denno.tn.it	
Quota	429 m s.l.m.	
Coordinate WGS 84 sessadecimali	Lat 46,2759°	Lon 11,0501°





TAVOLA-SCHEDA IG 6 – VERSIONE LUGLIO 2025

Vie di comunicazione

Scala a vista

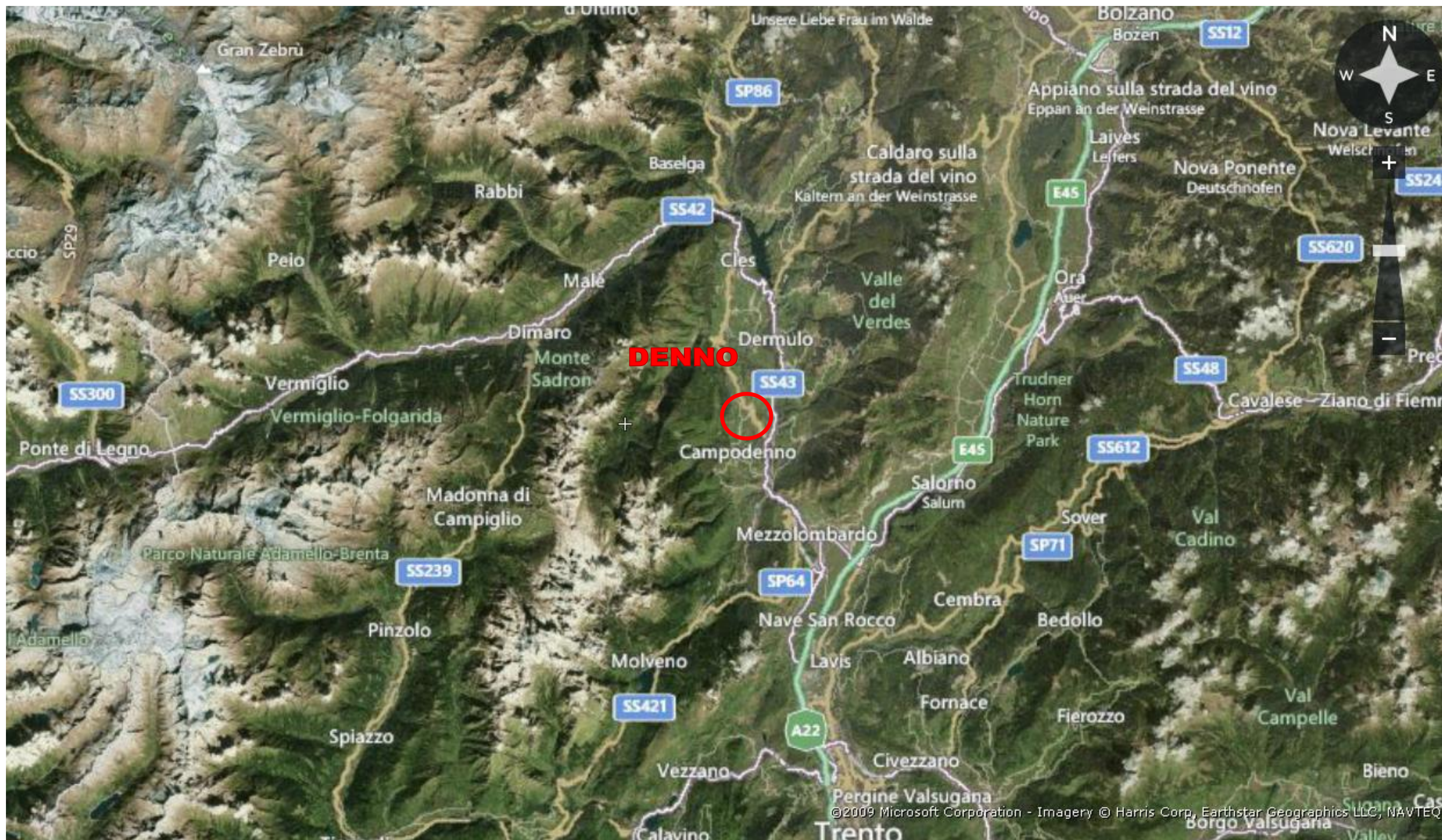
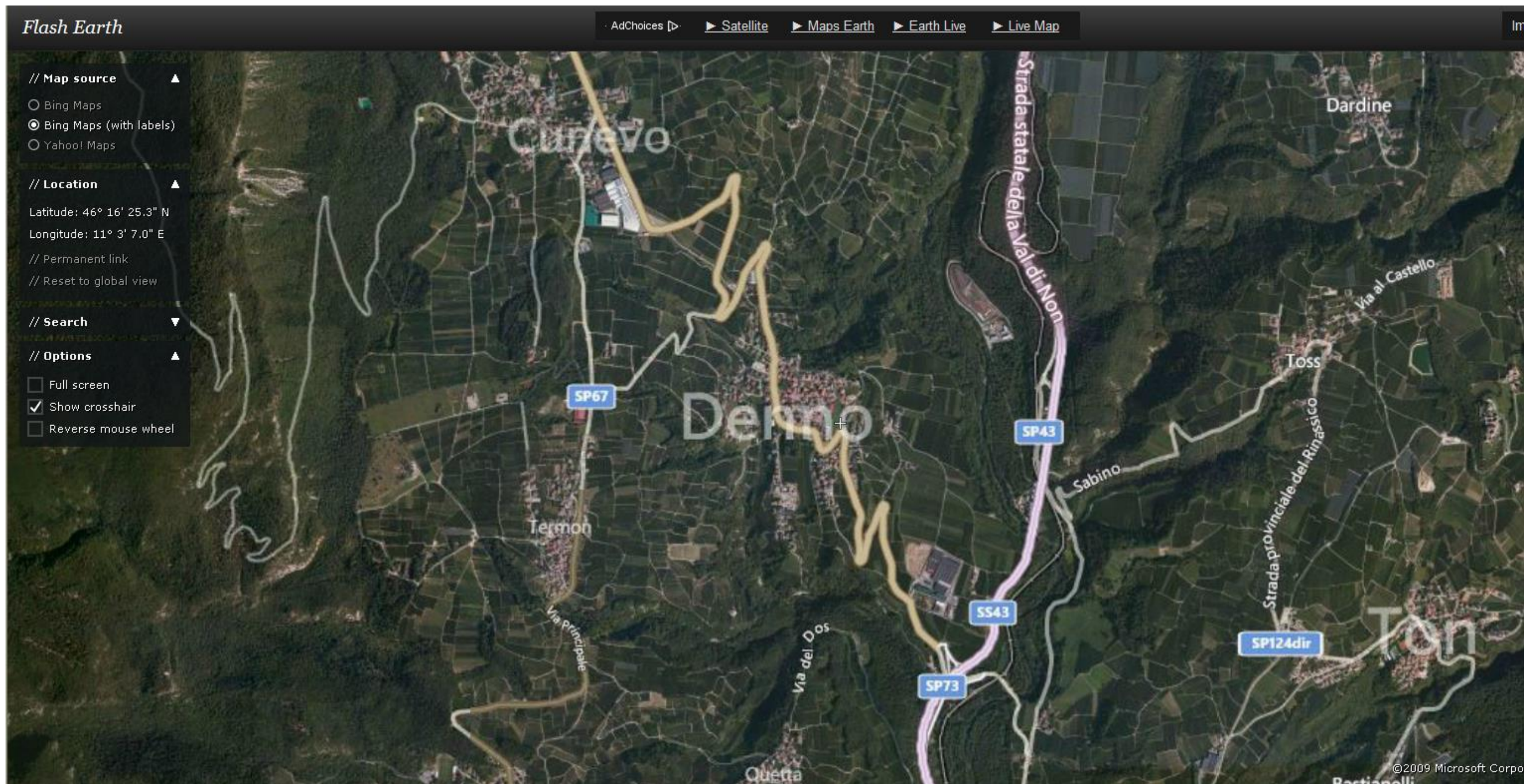




TAVOLA-SCHEDA IG 6 – VERSIONE LUGLIO 2025

Vie di comunicazione

Scala a vista



Vie di comunicazione

Cartografie di individuazione delle infrastrutture pubbliche e/o private di particolare interesse o vulnerabilità (asili nido e scuole materne, ospedali, carceri, case di riposo, alberghi, B&B, centri commerciali, ecc.).

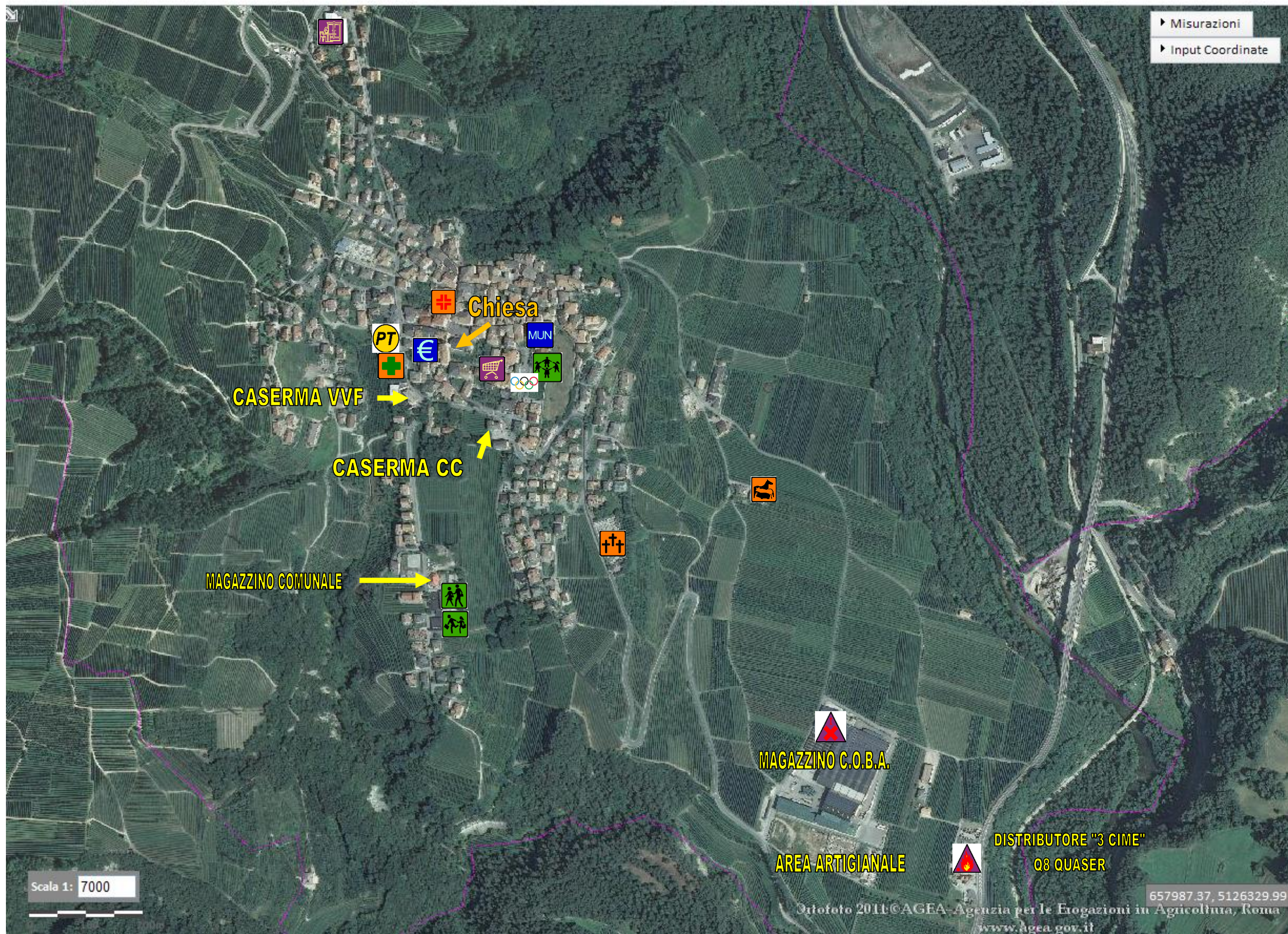
VERSIONE LUGLIO 2025

- **ASILI NIDO ed affini;** 
- **SCUOLE di ogni ordine e grado/ISTITUTI/SEDI UNIVERSITARIE;**  
- **Ufficio Igiene pubblica e medici di base;** 
- **CASE DI RIPOSO –STRUTTURE PROTETTE;**
- **EDIFICI AMMINISTRATIVI;** 
- **AZIENDE/INDUSTRIE/AREE DI STOCCAGGIO MATERIALI E MEZZI;**
- **INDUSTRIE “SEVESO II” - Direttiva 2003/105/CE - D.Lgs. 238/05**
- **INFRASTRUTTURE VIARIE – FERROVIE – AEROPORTI (Mattarello) – PORTI LACUALI;**
- **STAZIONI ED AUTOSTAZIONI;**
- **COLONIE ESTIVE/INVERNALI;**
- **STRUTTURE RICETTIVE – RISTORAZIONE** (luoghi dove si ipotizzano concentramenti massivi di popolazione/turisti);
- **IMPIANTI SPORTIVI;** 
- **CAMPEGGI;**
- **CINEMA;**
- **SUPERMERCATI/CENTRI COMMERCIALI;** 
- **AREE FIERISTICHE E MERCATALI;**
- **LUOGHI DI CULTO, CIMITERI;** 
- **MANIFESTAZIONI MASSIVE** (fiere, rievocazioni storiche, sagre, luna park etc) – ubicazione, date etc.;



TAVOLA-SCHEDA IG 11 – VERSIONE LUGLIO 2025

Cartografie delle aree sensibili
Scala a vista





Cartografie con indicazione delle aree strategiche

VERSIONE LUGLIO 2025

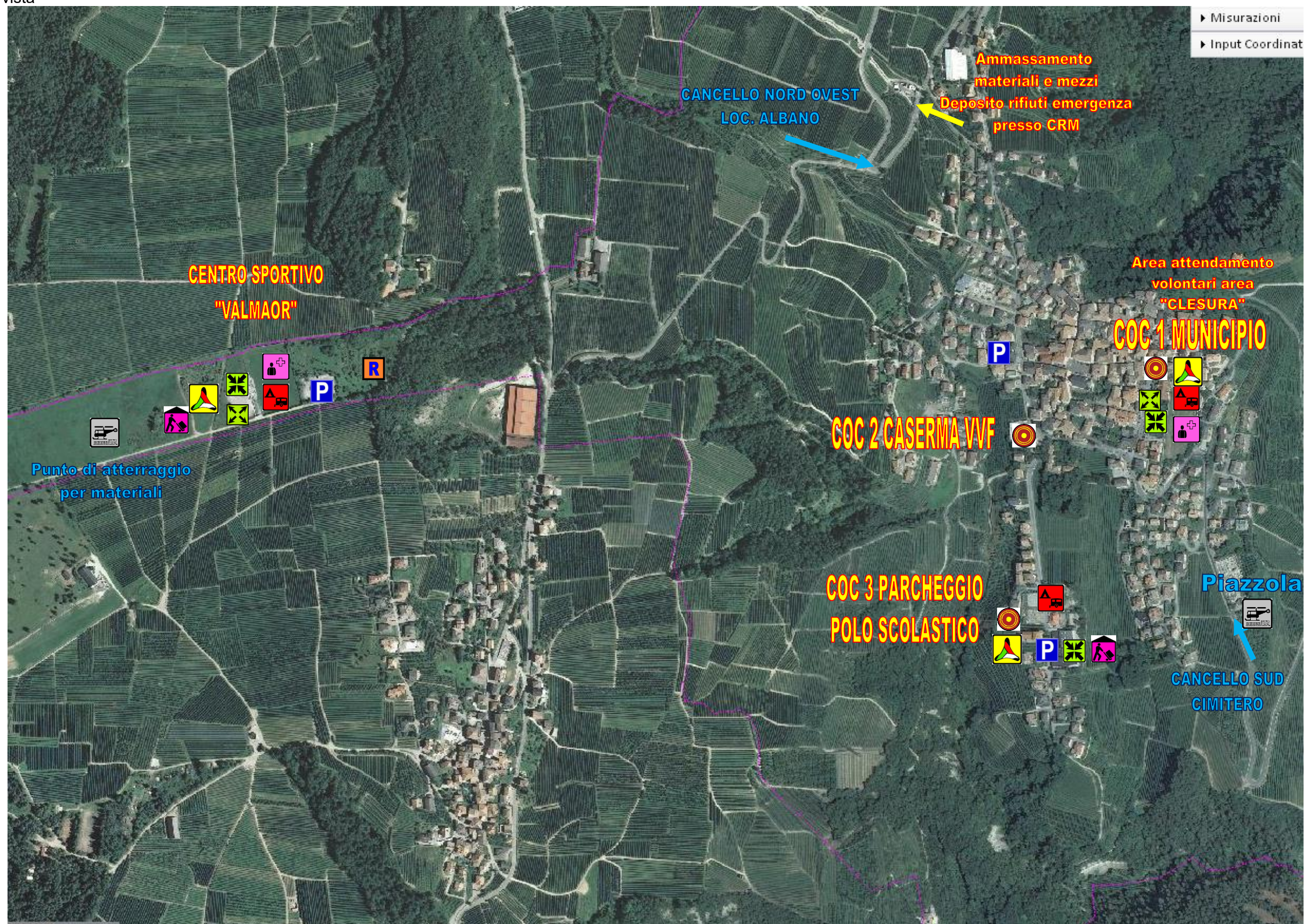
Cartografie con indicazione delle aree strategiche quali:

- punti di raccolta della popolazione;
- centri di prima accoglienza e smistamento della popolazione;
- edifici e luoghi di ricovero - aree aperte di accoglienza della popolazione;
- aree parcheggio, stoccaggio materiali/mezzi (magazzini, piazzali);
- piazzole elicotteri - punti di atterraggio dedicati;
- aree di riserva;
- posti medici avanzati (PMA), ospedali, ambulatori;
- siti di stoccaggio temporaneo dei rifiuti derivanti dall'emergenza;
- aree ed edifici dedicate all'ospitalità del personale e dei volontari;



TAVOLA-SCHEDA IG 12 – VERSIONE LUGLIO 2025

Cartografie con indicazione delle aree strategiche
Scala a vista

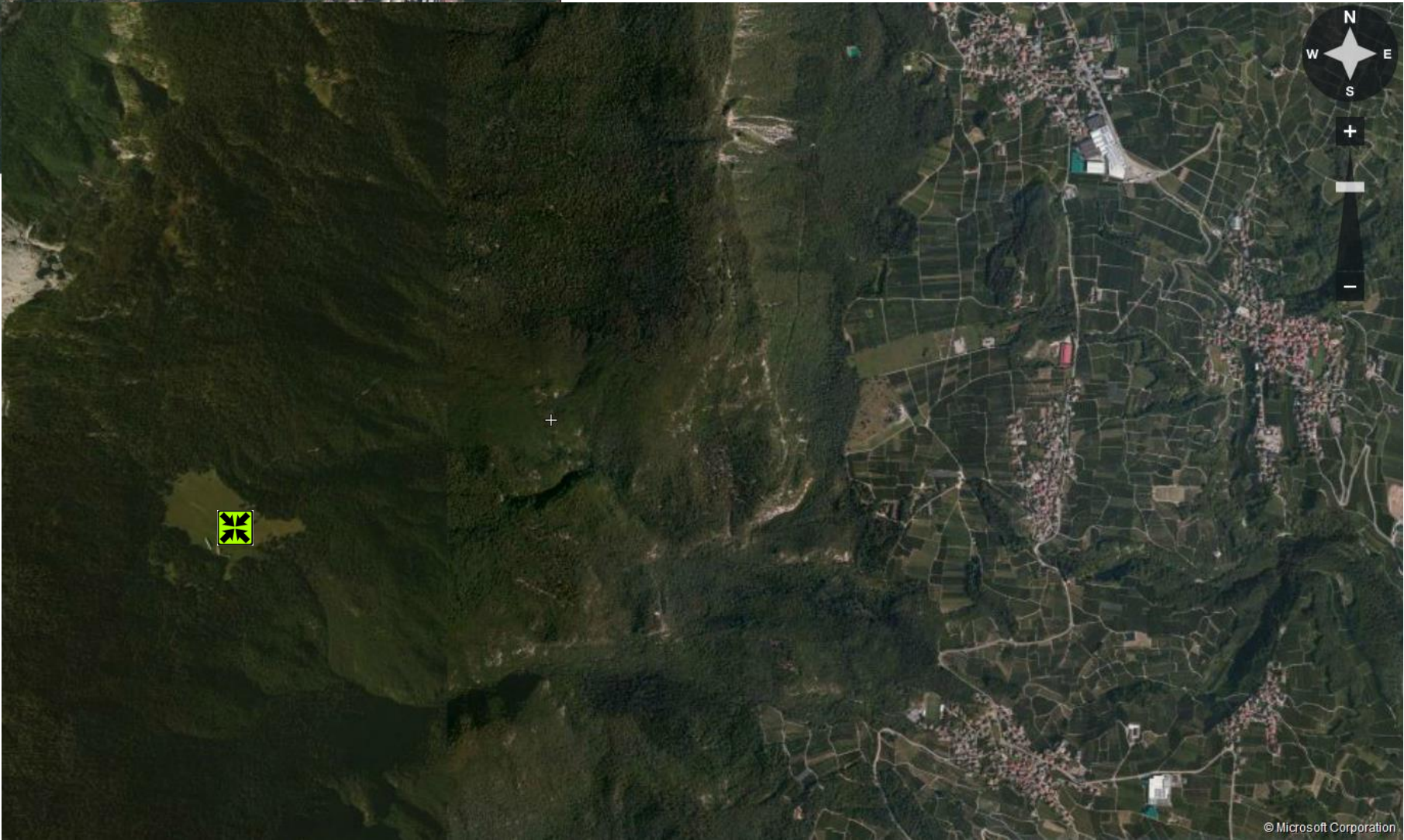




**PUNTO DI RACCOLTA
MASO CIMANA**



**PUNTO DI RACCOLTA
MALGA ARZA - DENNO 2**



LEGENDA PUNTI E AREE PIANIFICATE:

SITI IN TAVOLA IG12	Note/caratteristiche
Punto di raccolta 1 – VIA G. OSSANNA  CAMPETTO vicinanze MUNICIPIO	Campo sportivo in erba sintetica con annesso spogliatoio dotato di servizi igienici, docce , deposito, capacità di 30 posti auto – AREA APERTA
Punto di raccolta 2 – VIA COLLE VERDE  POLO SCOLASTICO	Edificio scuola media ed elementare con annessa palestra, edificio antisismico con capacità ricettiva palestra > 200 persone, dotato di servizi igienici, deposito, docce
Punto di raccolta 3  MASO CIMANA	Slargo di fronte al Maso vecchio
Punto di raccolta 4  MALGA ARZA	Edificio malga, monticato da giugno a settembre, presenza di bivacco aperto sul lato est della cascina
PUNTO CENSIMENTO – VIA G. OSSANNA  Centri di prima accoglienza dispersi, censimento e smistamento	Campo sportivo in erba sintetica con annesso spogliatoio dotato di servizi igienici, docce , deposito, capacità di 30 posti auto – AREA APERTA
Area ammassamento 1 –AREA CLESURA   	Area libera privata ad uso pubblico per ospitare attendamenti, facilmente collegabile con sotto servizi, allacciamenti rete elettrica da illuminazione pubblica
Area ammassamento 2 –AREA COLLE VERDE 	Area libera PUBBLICA per ospitare attendamenti, facilmente collegabile con sotto servizi, allacciamenti rete elettrica da illuminazione pubblica
DEPOSITO – VIA COLLE VERDE 	Magazzino comunale
ELISUPERFICI 	Area a sud del parcheggio del cimitero
COC PRINCIPALE – COC 2 – COC 3 	Sede municipale in via G. Ossanna, reti e servizi presenti, no allacciamento generatore In alternativa COC 2 CASERMA VVFV – via G. Marconi, 14 COC 3 PARCHEGGIO POLO SCOLASTICO – Via Colle Verde
AREA DI RISERVA NEL CASO DI IMPOSSIBILITA' DI UTILIZZO DI QUANTO SOPRA – LOCALITA' VALMAOR	
Punto di raccolta – loc. valmaor	Campo sportivo con fondo in erba dotato di edificio spogliatoi con docce, servizi igienici, deposito



 CAMPO SPORTIVO VALMAOR	
PUNTO CENSIMENTO  Centri di prima accoglienza dispersi, censimento e smistamento	Campo sportivo in erba con annesso spogliatoio dotato di servizi igienici, docce , deposito, capacità di 30 posti auto – AREA APERTA
Area ammassamento – CAMPO SPORTIVO VALMAOR   	Area libera PUBBLICA per ospitare attendamenti, facilmente collegabile con sotto servizi, allacciamenti rete elettrica da illuminazione pubblica
ELISUPERFICI 	AREA LIBERA “SORT” sopra orti comunali
DEPOSITO 	Deposito mezzi e materiali nel campetto sopra spogliatoi – area scoperta

COC VIRTUALE TRAMITE DISPOSITIVI INFORMATICI



GRUPPO DI VALUTAZIONE
Comandante Corpo VVF ANDREA DOLZAN
Segretario Comunale Dott.ssa GIOVANNA LOIOTILA
SONIA MEGALE - Ufficio Tecnico

Il Sindaco in base alla tipologia dell'emergenza e alla sua magnitudo può convocare nel gruppo di valutazione altre figure ritenute utili tra cui:

Custode Forestale ALESSANDRO FELLIN
Comandante Stazione Carabinieri Denno Mar. Francesco Catini

IL SINDACO PUÒ INOLTRE CONVOCARE OGNI ALTRA PERSONA RITENUTA UTILE.



SCHEDA ORG. 3 – FUNZIONI DI SUPPORTO
VERSIONE LUGLIO 2025

Elenco dei referenti delle varie FUSU e rispettive destinazioni presso il COC principale

Funzione Tecnico scientifica e di pianificazione Funzione Sanità, assistenza sociale e veterinaria SONIA MEGALE - Ufficio Tecnico
Funzione Volontariato CONFORTI LUCA – SOCCORSO ALPINO
Funzione Materiali e mezzi Funzione Telecomunicazioni ANDREA TOMMASINI – Operaio comunale
Funzione Viabilità e servizi essenziali CASNA SERGIO – Operaio Comunale
Funzione Censimento danni a persone e cose MARIALAURA INAMA SOSTITUTO ALESSANDRO BARBACOVÌ
Funzione Assistenza alla popolazione PINAMONTI ANNALISA
Funzione di Coordinamento con DPCTN e altri centri operativi PAOLO VIELMETTI - Sindaco



Corpo Vigili del Fuoco Volontari

1) Sede: DENNO – VIA G. MARCONI, 14

Croce Rossa Italiana
Croce Rossa Italiana – Gruppo Mezzocorona Via Canè, 16 – 38016 MEZZOCORONA E-mail: vdsmezzocorona@critrentino.it Telefono/Fax : 0461.603264
Soccorso Alpino e Speleologico
Stazione Rotaliana e Bassa Val di Non Via Kennedy, 19- 38016 MEZZOCORONA Telefono: 0461 603565 Richiesta di soccorso: 112 E-mail: info@soccorsoalpinotrentino.it
Scuola Provinciale Cani da Ricerca
SCUOLA PROVINCIALE PER CANI DA RICERCA E CATASTROFE O.N.L.U.S. Piazza Podestà, 10 - 38068 ROVERETO tel 0464 436688 - Cellulare 339.6392834 email: canidaricerca.tn@gmail.com - PEC: canidaricerca.trento@legalmail.it - www.canidaricerca.it
Psicologi per i popoli
Psicologi per i Popoli-Trentino Onlus Via Galileo Galilei, 18 38015 Lavis (TN) Tel. 3274108986 – 3473617970 EMAIL: associazione@pxp-tn.com – www.psicologiperipopolitn.com
Nu.Vol.A. – A.N.A.
Sede Cles Capo Nuvola Debiasi Giorgio Contatti Tel. 346 6040064



Centro Operativo Comunale (COC)

COC 1 Municipio
Vedi scheda dati generali
Altre indicazioni utili
Non è attualmente disponibile un allacciamento per collegare un generatore di corrente alla rete
Dispensario farmaceutico al primo piano
Servizi igienici – Vedi indicazioni sui piani
Sicurezza interna – Vedi tabelle evacuazione sui piani
Stampanti e fax – vedi indicazioni in loco
Posti auto disponibili in zona: n° ... 40 via G. Ossanna
COC 2 Caserma VVFV
Vedi scheda ORG 4
COC 3 PARCHEGGIO POLO SCOLASTICO
COC VIRTUALE TRAMITE DISPOSITIVI INFORMATICI



Sistema di allertamento comunale, modello di intervento e operatività





AVVIO POPOLAZIONE AI PUNTI DI RACCOLTA - PROCEDURE, MEZZI E FORZE - STRUTTURE PUBBLICHE ASSOGGETTABILI AD EVACUAZIONE

PROCEDURA E CAUTELE

Ogni indicazione che segue dovrà essere attentamente valutata ed utilizzata in base alla situazione reale

- Verificare esistenza del presidio permanente presso i punti di raccolta individuati
- Verificare che il presidio sia individuabile e ben visibile
- Stabilire con il presidio un contatto diretto via cellulare, apparati radio etc, pari cautela con la Funzione dedicata
- Rendersi riconoscibili tramite pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto. Farsi dotare di tesserini di riconoscimento
- EVITARE IN OGNI MODO FENOMENI DI PANICO E TRANQUILLIZZARE PER QUANTO POSSIBILE LA POPOLAZIONE SOCCORSA
- Evitare discussioni, nel caso avvisare le forze dell'ordine a disposizione
- Evitare in assenza delle suddette prelievi forzosi
- Specie in ore notturne dotarsi di mezzi di illuminazione efficaci
- Farsi affiancare/supportare da eventuali forze dell'ordine
- Dotarsi di stradari suddivisi per aree di competenza e gravitanti su di un unico punto di raccolta
- Dotarsi della stima di persone da evacuare e confrontarsi in merito con il presidio e la Funzione dedicata
- Dotarsi di megafoni e/o luminosi o assimilabili per poter meglio raggiungere la popolazione; non tralasciare la possibilità che possano esserci ipovedenti/ipoudenti
- Verificare che l'area di competenza sia stata raggiunta dalla campagna di informazione predisposta dal Piano di Protezione Civile
- Preventivamente all'utilizzo di squadre a piedi, se possibile, effettuare uno o più passaggi su automezzi dotati di megafoni ribadendo la necessità di evacuazione
- Procedere civico per civico alla verifica che il messaggio di evacuazione non possa essere trascurato
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata/Forze dell'ordine disponibili in loco la presenza di persone restie all'evacuazione
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata la presenza di persone impossibilitate a spostarsi autonomamente al fine di attivare le procedure previste (specie se non inclusa negli elenchi comunali e del Piano di PC)
- Indirizzare le persone ai punti di raccolta ed accompagnare o far accompagnare per gruppi le persone forestiere con residenti
- Se possibile creare comunque gruppi di persone guidate da residenti e se possibile farli avviare ai punti indicati
- Utilizzare mezzi a motore solo se strettamente necessari non essendo disponibili specie nell'immediatezza per tutti
- Non creare sottozone di raccolta se non strettamente necessario, nel caso avvisare la Funzione di riferimento
- Accompagnare direttamente la popolazione solo in caso di reale bisogno; chiedere eventuale supporto a questo fine
- Ridurre al minimo la dotazione di borse/borsoni ingombranti che ostacolano il soccorso o il trasporto
- Ricordare alla popolazione di chiudere casa ed i rubinetti di gas/acqua (se possibile)



AVVIO POPOLAZIONE AI PUNTI/LUOGHI DI SMISTAMENTO E/O RICOVERO - PROCEDURE, MEZZI E FORZE

PROCEDURA E CAUTELE

Ogni indicazione che segue dovrà essere attentamente valutata ed utilizzata in base alla situazione reale

- I LUOGHI DI RICOVERO IDONEI VERRANNO DECISI DAL GRUPPO DI VALUTAZIONE IN BASE ALL'EVENTO EFFETTIVO
- Verificare predisposizione dei luoghi di ricovero nonché del loro presidio permanente
- Stabilire con il presidio un contatto diretto via cellulare, apparati radio etc, pari cautela con la Funzione dedicata
- Rendersi riconoscibili tramite pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto. Farsi dotare di tesserini di riconoscimento
- EVITARE IN OGNI MODO FENOMENI DI PANICO E TRANQUILLIZZARE PER QUANTO POSSIBILE LA POPOLAZIONE SOCCORSA
- Evitare discussioni, nel caso avvisare le forze dell'ordine a disposizione
- Evitare in assenza delle suddette prelievi forzosi
- Specie in ore notturne dotarsi di mezzi di illuminazione efficaci
- Farsi affiancare/supportare da eventuali forze dell'ordine
- Dotarsi di stradari suddivisi per aree di competenza e gravitanti su di un unico punto di raccolta
- Dotarsi della stima di persone da evacuare e confrontarsi in merito con il presidio e la Funzione dedicata
- Dotarsi di megafoni e/o luminosi o assimilabili per poter meglio raggiungere la popolazione; non tralasciare la possibilità che possano esserci ipovedenti/ipoudenti
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata/Forze dell'ordine disponibili in loco la presenza di persone restie all'evacuazione
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata la presenza di persone impossibilitate a spostarsi autonomamente al fine di attivare le procedure previste (specie se non inclusa negli elenchi comunali e del Piano di PC)
- Ridurre al minimo la dotazione di borse/borsoni ingombranti che ostacolano il soccorso o il trasporto



EVACUAZIONE DIRETTA DEI SOGGETTI PROTETTI /NON AUTOSUFFICIENTI

- Dotarsi di elenchi dettagliati delle persone da soccorrere
- Dotarsi di stradari con l'ubicazione dei civili delle persone da soccorrere
- Verificare esistenza di un presidio permanente presso i luoghi di ricovero protetti ovvero di un referente di struttura
- Stabilire con il presidio un contatto diretto via cellulare, apparati radio etc, pari cautela con la Funzione dedicata
- Tenere contatti diretti e continui con il presidio e la Funzione dedicata
- Rendersi riconoscibili tramite pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto. Farsi dotare di tesserini di riconoscimento
- EVITARE IN OGNI MODO FENOMENI DI PANICO E TRANQUILLIZZARE PER QUANTO POSSIBILE LA POPOLAZIONE SOCCORSA
- Evitare discussioni, nel caso avvisare le forze dell'ordine a disposizione
- Evitare in assenza delle suddette prelievi forzosi
- Specie in ore notturne dotarsi di mezzi di illuminazione efficaci
- Farsi affiancare/supportare da eventuali forze dell'ordine
- Dotarsi della stima di persone da evacuare e Dotarsi di megafoni e/o luminosi o assimilabili per poter meglio raggiungere la popolazione; non tralasciare la possibilità che possano esserci ipovedenti/ipoudenti
- Verificare che l'area di competenza sia stata raggiunta dalla campagna di informazione predisposta dal Piano di Protezione Civile
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata/Forze dell'ordine disponibili in loco la presenza di persone restie all'evacuazione
- Ridurre al minimo la dotazione di borse/borsoni ingombranti che ostacolano il soccorso o il trasporto
- Ricordare alla popolazione di chiudere casa ed i rubinetti di gas/acqua ovvero procedere direttamente (se possibile)
- Soccorrere prioritariamente il paziente non deambulante; solo se strettamente necessario far seguire, al massimo, un parente/badante



SCENARI DI RISCHIO

Il rischio risulta essere la conseguenza potenziale di un pericolo individuato sul territorio, in relazione al livello di antropizzazione e alle modalità d'uso del territorio medesimo.

Il concetto di rischio è infatti legato non solo alla capacità di calcolare la probabilità che un evento pericoloso accada (pericolosità), ma anche alla capacità di definire il danno provocato. Rischio e pericolo non sono la stessa cosa: il pericolo è rappresentato dall'evento calamitoso che può colpire una certa area (la causa), la pericolosità è la probabilità che questo dato evento accada ed il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l'effetto); per valutare concretamente un rischio, quindi, non è sufficiente conoscere il pericolo, ma occorre anche stimare attentamente il valore esposto, cioè i beni presenti sul territorio che possono essere coinvolti da un evento.

Il *PPCC* per ogni tipologia di rischio riportata nella tabella riportata di seguito, dovrà individuare:

- i materiali ed i mezzi che possono essere ritenuti maggiormente idonei;
- il personale ed il volontariato a disposizione che possa svolgere al meglio gli interventi.

Si evidenzia che valutata l'assenza di una determinata tipologia di rischio, risulta sufficiente riferire in tale senso nel *PPCC*.

Il *PPCC* dovrà inoltre considerare, qualora disponibili, gli effetti sul territorio comunale dei piani di emergenza dei Gestori di servizi (autostrade, ferrovie, linee elettriche, gasdotti, ecc.).

Qui di seguito viene riportata, una tabella riassuntiva dei possibili rischi riscontrabili:

RISCHIO
Idrogeologico: idraulico allagamenti estesi e prolungati da acque superficiali; innalzamento prolungato del livello piezometrico oltre il piano campagna; opere ritenute (dighe ed invasi) bacini effimeri geologico frane valanghivo
Sismico
Eventi meteorologici estremi carenza idrica; gelo e caldo estremi e prolungati; nevicata eccezionali; vento e trombe d'aria o d'acqua
Incendio boschivo; di interfaccia;
Industriale
Chimico Ambientale inquinamento aria, acqua e suolo; rifiuti;



Viabilità e trasporti trasporto sostanze pericolose; gallerie stradali/ferroviarie; incidenti rilevanti ambito autostradale e ferroviario cedimenti strutturali;
Ordigni bellici inesplosi
Sanitario e veterinario epidemie/virus/batteri; smaltimento carcasse
Reti di servizio ed annessi acquedotti e punti di approvvigionamento; fognature e depuratori; rete gas; black out elettrico e rete di distribuzione;
Altri rischi nucleare e radiazioni ionizzanti grandi eventi con afflussi massivi di popolazione (fiere, manifestazioni, raduni politici e religiosi, cortei di protesta, etc); scioperi prolungati; evacuazioni massive di infrastrutture primarie (ospedali, edifici pubblici, case di riposo, scuole e asili);



Principali rischi

Di seguito sono riassunti i principali rischi.

Rischio idrogeologico

La cartografia del rischio del *PGUAP* risulta valida fino all'approvazione della nuova carta di sintesi della pericolosità, in corso di redazione, prevista dalla legge provinciale 4 marzo 2008 n. 1, quale allegato del Piano Urbanistico Provinciale. La carta citata sostituirà poi la mappatura dei pericoli e dei rischi contenuta nel *PGUAP*.

Relativamente alla valutazione del rischio è stata stabilita una metodologia per la redazione delle relative carte che, successivamente all'approvazione del citato piano, ha portato al costante aggiornamento della mappatura dei rischi.

La complementarietà e l'integrazione in Trentino degli strumenti a disposizione della suddetta protezione civile con gli strumenti di governo del territorio, che contemplano la possibilità di imporre vincoli e prescrizioni per l'utilizzo delle aree a rischio, consente di configurare un sistema compiuto e organico, adeguato a fronteggiare il rischio di alluvioni, realizzando le finalità previste dalla direttiva in oggetto.

La Provincia dispone inoltre del Piano generale delle opere di prevenzione, strumento con valenza a tempo indeterminato per la ricognizione e l'aggiornamento delle opere di difesa già realizzate sul territorio nonché per la definizione e la localizzazione dei fabbisogni di ulteriori opere o di manutenzione delle stesse.

Tra i fattori naturali che predispongono il nostro territorio ai dissesti idrogeologici, rientra la sua conformazione geologica e geomorfologica, caratterizzata da un'orografia giovane e da rilievi in via di sollevamento.

Provvedimenti normativi hanno imposto la perimetrazione delle aree a rischio, mentre un efficace sistema di allertamento e sorveglianza dei fenomeni ha consentito la messa a punto di una pianificazione di emergenza per coordinare in modo efficace la risposta delle istituzioni agli eventi idrogeologici. Allo stesso tempo, vengono svolti numerosi studi scientifici per l'analisi dei fenomeni e la definizione delle condizioni di rischio.

Il rischio idrogeologico è espresso da una formula che lega pericolosità, vulnerabilità e valore esposto:

- la pericolosità è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area;
- la vulnerabilità indica l'attitudine di un determinata "componente ambientale", come la densità della popolazione, gli edifici, i servizi, le infrastrutture, etc., a sopportare gli effetti dell'intensità di un dato evento.
- il valore esposto o esposizione indica l'elemento che deve sopportare l'evento e può essere espresso o dal numero di presenze umane o dal valore delle risorse naturali ed economiche presenti, esposte ad un determinato pericolo.

Il rischio esprime quindi la possibilità di perdite di vite umane, di feriti, di danni a proprietà, di distruzione di attività economiche o di risorse naturali, dovuti ad un particolare evento dannoso.

Rischio idraulico

Definizione: si intende il rischio connesso ad inondazioni, colate detritiche ed eventi meteo intensi.



La Provincia autonoma di Trento sta attuando le disposizioni derivanti dall'applicazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione del rischio di alluvioni e del relativo decreto legislativo attuativo n° 49 del 23 febbraio 2010.

L'Amministrazione provinciale ha adottato nel tempo strumenti adeguati al perseguimento delle predette finalità; in merito si fa riferimento all'approvazione, con D.P.R. 15 febbraio 2006, del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (*PGUAP*).

Considerato il quadro ordinamentale della Provincia in materia di valutazione e gestione del rischio di alluvioni e la pluralità di strumenti già a disposizione per garantire un buon presidio e il governo del territorio, l'Amministrazione provinciale ha inoltre già definito un sistema indirizzato alle finalità della Direttiva in oggetto esercitando le competenze ad essa spettanti ai sensi dello Statuto speciale e delle relative Norme di attuazione.

L'implementazione di tale sistema è ad oggi in corso, e questo avviene in coordinamento con le Autorità di bacino del fiume Po, del fiume Adige e del fiume Brenta.

Come sopra accennato la Provincia autonoma di Trento si è dotata del Manuale operativo per il servizio di piena che comprende le attività e le azioni da intraprendere nel caso di rischio idraulico.

Per i corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche e quelli appartenenti al demanio ramo acque, la competenza delle attività di protezione civile e di prevenzione del rischio idraulico è della Provincia autonoma di Trento.

Rischio frane

Definizione: si intende il rischio connesso a movimenti franosi.

Per la predisposizione degli scenari da inserire all'interno del *PPCC* si dovrà fare riferimento alla cartografia contenuta nel *PGUAP*, ed in particolare:

carta di sintesi della pericolosità;

carta di sintesi geologica.

Il Comune individua, per le aree a pericolosità elevata e molto elevata, gli elementi esposti interessati dall'evento atteso.

Rischio valanghe

Definizione: il rischio è determinato dalla combinazione di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione di persone e beni; esso è quindi misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di evento valanghivo, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti). Uno scenario di rischio è la rappresentazione degli eventi che possono verificarsi quando si manifestano determinate condizioni (soglie di evento) e delle azioni che si possono attuare per ridurre quanto più possibile i danni.

Il piano individua e rappresenta con apposite cartografie i fenomeni valanghivi che si possono manifestare sul territorio, differenziando la pericolosità degli eventi prevedibili nonché gli scenari di rischio che ne derivano.

La pericolosità di un evento valanghivo è funzione dell'intensità del fenomeno e della probabilità con cui esso può manifestarsi; la sua zonazione territoriale deve essere fatta di



norma utilizzando tre classi di pericolo (elevata, media, bassa). Per le valanghe di tipo radente la perimetrazione di tali classi è effettuata in base alla distanza di arresto con tempo di ritorno rispettivamente di 30, 100 e 2-300 anni, per tutte le aree ricadenti in queste classi devono essere riportate le rispettive soglie di innesco, cioè le condizioni che devono verificarsi per generare l'evento in questione, tipicamente espresse come altezza di neve che può mobilitarsi in un determinato momento. Per le valanghe nubiformi invece le perimetrazioni della pericolosità sono effettuate anche tenendo conto delle pressioni di impatto prodotte dalle valanghe (sempre distinte per i tempi di ritorno citati e abbinate alle corrispondenti soglie di innesco).

Le soglie di innesco delle singole valanghe sono poi suddivise in tre distinti gruppi, omogenei per dimensione delle stesse soglie, a ciascuno dei quali è associata una soglia di evento che caratterizza l'insieme delle valanghe che possono verificarsi con condizioni nivologiche simili e che caratterizzano uno specifico scenario di rischio.

Rischio sismico

Definizione: il rischio è determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti, ed è una caratteristica fisica del territorio. Se conosciamo la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e attribuiamo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, possiamo definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione.

La Microzonazione Sismica studia i possibili effetti locali a seguito di uno scuotimento al suolo indotto da un terremoto in profondità. Lo scuotimento sismico può essere infatti amplificato alla superficie in funzione delle caratteristiche locali del sottosuolo e della topografia.

Per l'intero territorio provinciale è stata redatta la Carta della Microzonazione Sismica di primo livello, sulla base di quanto definito negli Indirizzi e Criteri di Microzonazione Sismica.

La cartografia definisce in modo qualitativo zone a comportamento sismico omogeneo, prendendo in considerazione possibili amplificazioni di tipo topografico o stratigrafico.

Sono quindi definite zone stabili prive di amplificazioni locali quelle caratterizzate da substrato roccioso affiorante o sub-affiorante in presenza di topografia con acclività inferiore ai 15°. Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo topografico sono caratterizzate dalla presenza di substrato ed acclività maggiori di 15°.



Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo stratigrafico comprendono invece le aree con depositi di versante e quelle lungo le vallate con depositi a granulometria grossolana o medio-fine. In presenza di depositi medio - fini si attendono i massimi effetti di amplificazione locale.

Le zone suscettibili di instabilità sono infine caratterizzate da movimenti gravitativi soggetti a potenziale innesco a seguito di una scossa sismica.

Rischio incendi

Definizione: fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree.

Si suddivide in due categorie:

- a) boschivo: fuoco che si propaga provocando danni alla vegetazione.
- b) di interfaccia: fuoco che si propaga provocando danni anche agli insediamenti umani (case, edifici o luoghi frequentati da persone).

interessate dal fenomeno sia durante la stagione invernale sia durante la stagione estiva.

La Provincia autonoma di Trento ha approvato il Piano per la Difesa dei Boschi dagli Incendi (PDBI) per il decennio 2010-2019. Detto Piano è in essere sin dal 1978 e ne rappresenta la terza revisione. Individua le aree a rischio di incendio boschivo, gli interventi selvicolturali e le opere infrastrutturali atti a prevenire e fronteggiare il fenomeno.

Il Piano integra e fa proprie le misure di mitigazione degli effetti ambientali previste dal Rapporto ambientale e dalla Relazione di incidenza, nell'intento di perseguire la massima efficacia degli interventi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi e, nel contempo, la loro sostenibilità ambientale.

Rischio industriale

Definizione: la possibilità che in seguito a un incidente in un insediamento industriale si sviluppi un incendio, con il coinvolgimento di sostanze infiammabili, un'esplosione, con il coinvolgimento di sostanze esplosive, o una nube tossica, con il coinvolgimento di sostanze che si liberano allo stato gassoso, i cui effetti possano causare danni alla popolazione o all'ambiente.

I processi industriali che richiedono l'uso di sostanze pericolose, in condizioni anomale dell'impianto o del funzionamento, possono dare origine a eventi incidentali - emissione di sostanze tossiche o rilascio di energia - di entità tale da provocare danni immediati o differiti per la salute umana e per l'ambiente, all'interno e all'esterno dello stabilimento industriale.

Gli effetti di un incidente industriale possono essere mitigati dall'attuazione di piani di emergenza adeguati, sia interni sia esterni. Questi ultimi prevedono misure di autoprotezione e comportamenti da fare adottare alla popolazione.

Cartografia riassuntiva dei rischi - da inserire in prossimo aggiornamento

Contiene le informazioni tecniche sommarie derivanti dalle attività di previsione e per definizione è l'elenco dei rischi censiti in un determinato ambito amministrativo, e di quelli



aventi origine all'esterno di questo, ma con presumibili ricadute negative all'interno; è volutamente sintetico, quando possibile accompagnato da rappresentazioni cartografiche. La mappa generale dei rischi è la base per dimensionare ed orientare il sistema di *PC* alle reali esigenze e per l'elaborazione del *PPCC*.



INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE E AUTOPROTEZIONE

L'ELENCO DI SEGUITO RIPORTATO SUGGERISCE COME POPOLARE LA PRESENTE SEZIONE. NESSUN ELEMENTO RISULTA OBBLIGATORIO.

SCHEDA INFO 1 – Premessa e finalità

SCHEDA INFO 2 – Modalità di diramazione del preallarme e/o dell'allarme



Premessa e finalità

Il Comune si attiverà per tramite di proprio atto amministrativo per attuare campagne d'informazione e di sensibilizzazione in materia di Protezione civile, nonché iniziative di educazione all'autoprotezione individuale e collettiva rivolte alla popolazione, con particolare riferimento a quella scolastica.

Al fine di poter correttamente informare la popolazione locale delle varie situazioni di emergenza che potrebbero venire affrontate a livello comunale o superiore ed al fine di avviare correttamente comportamenti autoprotettivi, in concorso e solidarietà nelle operazioni di emergenza stesse, si è provveduto e si provvederà che nella propria programmazione di Protezione civile siano presenti ad esempio le seguenti modalità:

- incontri e seminari pubblici;
- incontri con le scolaresche, graduando le informazioni fornite in base all'età dei ragazzi;
- invio di brochure dedicate ad illustrare sinteticamente la pianificazione di Protezione civile adottata a livello comunale;
- servizi di messaggistica su cellulare o via mail;
- informative, pagine dedicate ed aggiornamenti da proporre sul sito internet del Comune.

In questa sezione del PPCC vengono stabiliti i termini generali di attuazione delle disposizioni riguardanti l'argomento in oggetto.

Argomenti tipo sul Piano di Protezione civile Comunale:

- cos'è e a che cosa serve;
- modalità di allarme ed i allertamento;
- come si stabilisce il livello di allerta;
- i principali rischi del nostro Comune;
- **I PUNTI DI RACCOLTA E RICOVERO, LE VIE DI FUGA PRINCIPALI;**
- argomenti da sviluppare:
 - Introduzione alla pianificazione comunale di protezione civile
 - Struttura del *PPCC*
 - Inquadramento generale;
 - Organizzazione dell'apparato d'emergenza;
 - Risorse disponibili – edifici, aree, mezzi e materiali;
 - Scenari di rischio;
 - Piani di emergenza.
- incontri di approfondimento sui vari Piani di Emergenza;
- Informative di coordinamento con le strutture ricettive presenti sul territorio per predisporre l'eventuale evacuazione di ospiti / turisti;

Esempio approfondimento: il PPCC non può tenere conto della presenza di eventuali ospiti presenti nelle abitazioni private. Esiste pertanto la necessità di avvisare il Comune, dopo la diramazione del preallarme, nel caso siano presenti nelle proprie abitazioni **ospiti esterni che non possano autonomamente ritornare alle proprie residenze**; questo quindi specie se detti ospiti risultano non deambulanti/affetti da patologie debilitanti.



MATERIALE INFORMATIVO UFFICIALE DISPONIBILE IN RETE

<https://iononrischio.protezionecivile.it/it/>

<https://www.it-alert.it/it/>



Modalità di diramazione del preallarme e/o dell'allarme

Ipotesi per livello massimo:

- VERRANNO SEGUITE LE PROCEDURE EVIDENZIATE E COMUNICATE ALLA POPOLAZIONE IN SEDE DI FORMAZIONE/INFORMAZIONE IN TEMPO DI PACE;
- LA NOTIFICA DEL **PREALLARME** VERRÀ EFFETTUATA MEDIANTE:
 - INVIO DI MEZZI DELLA POLIZIA LOCALE/VVF APPPOSITAMENTE ATTREZZATE MEDIANTE IMPIANTO DI AMPLIFICAZIONE CHE DIRAMERANNO UN COMUNICATO SINTETICO DELLA SITUAZIONE INCOMBENTE E DEI PUNTI OVE OTTENERE MAGGIORI INFORMAZIONI.
 - LA DIRAMAZIONE DEL **PREALLARME** SARÀ DECISA DIRETTAMENTE DAL SINDACO OVVERO DALLO STESSO SENTITO IL GRUPPO DI VALUTAZIONE E LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE
- LA NOTIFICA DELL'**ALLARME** SEGUIRÀ LA PROCEDURA PREDETTA MA VERRANNO UTILIZZATI ANCHE LA SIRENA COMUNALE E SE DEL CASO L'USO DELLE CAMPANE DELLA CHIESA;
- MASSIMA CURA DOVRÀ ESSERE POSTA AL FATTO DI RENDERE IL MESSAGGIO DI ALLARME/PREALLARME COMPRESIBILE:
 - AI RESIDENTI/OSPITI STRANIERI (MESSAGGIO VERBALE E SCRITTO SU MANIFESTI IN PIÙ LINGUE);
 - ALLE PERSONE IPOUDENTI (ELENCO DA
- SARANNO COMUNQUE ATTIVATI TUTTI I CANALI INFORMATICI ESISTENTI (SITO INTERNET DEL COMUNE), ANCHE TRAMITE L'UTILIZZO DEI SOCIAL NETWORK;
- DOVRANNO ESSERE AVVISATE SISTEMATICAMENTE E DIRETTAMENTE AVVISATE LE ISTITUZIONI OSPEDALIERE, SCOLASTICHE, ASSOCIATIVE, RICREATIVE, CASE DI RIPOSO E PROTETTE (se potenzialmente coinvolte);
- LE FORZE DELL'ORDINE DISPONIBILI, ASSISTITE DALLE FORZE DI VOLONTARIATO PREPOSTE, DEVONO ESSERE INViate A PRESIDIANE/SEGNALARE/CONTROLLARE I PUNTI NEVRALGICI DEL TERRITORIO SPECIE IN RIGUARDO ALLA SALVAGUARDIA DELLA VITA UMANA;
- LE FORZE DELL'ORDINE DI CUI AL PUNTO PRECEDENTE SU INDICAZIONE DEL SINDACO POSSONO PROCEDERE ALL'INIZIO DELLE EVACUAZIONI;
- DEVONO ESSERE AFFISSI MANIFESTI DI INFORMAZIONE IN TUTTI I PUNTI NEVRALGICI DEL TERRITORIO;
- LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE/TURISTICHE (ETC.) DEVONO ESSERE TEMPESTIVAMENTE INFORMATE DELLA SITUAZIONE UTILIZZANDO OGNI CANALE COMUNICATIVO DISPONIBILE;
- DEVONO/POSSONO ESSERE DIRAMATI COMUNICATI STAMPA A TUTTE LE RADIO, LE TESTATE E LE TELEVISIONI LOCALI etc.